

8.
Letterat italiana
Compon. scabali
Cart. F. N. 5.

IL LISIMACO.

TRAGEDIA TOLTA DAL LATINO

DEL P. DELLA RUÈ DELLA COMPAGNIA DI GESU',

RAPPRESENTATA

DA' SIGNORI CONVITTORI
DELLA CAMERATA MAGGIORE

Del Collegio de' Nobili di Milano

DIRETTO DA' PADRI DELLA DETTA COMPAGNIA

Nel Carnovale dell' Anno 1725.

ARGOMENTO ISTORICO.



Lisimaco Rè della Tracia, e della Macedonia, mentre appunto per il Regno di Macedonia guerreggiava contro il Rè Pirro, a persuasione d'Arfinoe sua seconda Consorte, che riusciva Matrigna ad Agatocle suo Primogenito, uccide con veleno lo stesso Agatocle, colla cui condotta aveva di fresco sconfitti i Geti Popoli ferocissimi della Tracia, ed altre volte era stato liberato dalle mani de' Barbari. Pausania nell' Attica, e Giustino nel lib. 17.

Su questo fondamento Istorico si appoggia l'azione della Tragedia, e ad Arfinoe, che si suppone assente dalla Città, perche allora assediata, si sostituisce Patrocle Fratello di lei, investito delle massime della Sorella, e singolarmente dell' odio, che portava ad Agatocle.

ARGOMENTO DEL PROLOGO.

Usciti dall' Abisso i due Spiriti dell' Odio, e dell' Ambizione collegansi insieme ad infiammare vie più colle lor faci gli animi di Lisimaco, e d' Arfinoe contro Agatocle legittimo erede della Corona, a favor di Seleuco figlio del secondo lor talamo. Tentano d' impedir le lor trame alcuni Genj, che vedendosi a ciò impotenti, risolvono di trarne almeno un esempio di segnalata amicizia trà Agatocle primogenito di Lisimaco, ed Aminta figlio d' Arfinoe, d' altro Marito.

ATTO PRIMO.

SCENA I. Destatosi turbatissimo il Rè Lisimaco riferisce a' fuoi un sogno funesto che tutto lo hà colmato d'orrore; e trae quindi sinistri presagj alla sua Reggia, a' fuoi Figliuoli, a se medesimo.

SCENA II. Lisimaco sollecito per Seleuco suo Figlio inviato a suggestione d' Arfinoe a sorprendere in abito da Geta i nemici aggressori, con promessa, che, tornando vincitore, gli succederebbe nel Regno, risolve di portarsi egli in persona ad assisterlo; tanto più che teme, che Agatocle ed Aminta per gelosia di gloria non escano essi pure dalla Città al cimento. Ne vien dissuaso da Callandro, e da Carilo, al cui consiglio arrendendosi gli spedisce in sua vece alla custodia di Seleuco.

SCENA III. Patrocle a nome d' Arfinoe assente fa rattificar da Lisimaco la promessa già fattale, cioè che Seleuco da lui avrebbe in premio della Vittoria il Diadema; ed insieme lo prega ad impedire l'uscita d' Agatocle, che forse tocco da invidia potrebbe frastornare il disegno.

SCENA IV. Agatocle ed Aminta chiedono a Lisimaco di portarsi anch' essi nel Campo per soccorrere Seleuco, ma egli niega di compiacerli, con farne loro un severo divieto.

SCE-

SCENA V. Agatocle si lagna con Patroclo dell'impresa appoggiata a Seleuco a suo pregiudizio; e riconosce in questo fatto le maligne idee di Arinoe.

SCENA VI. Agatocle ed Aminta dopo scambievoli attestati di fedele e sincera amicitia, risolvono contro il divieto del Rè, d'uscir' anch' essi dalle mura, ed accoppiarsi a Seleuco per abbattere i Geti.

ATTO SECONDO.

SCENA I. Patroclo intende da Cefalo la Vittoria riportata sopra i Nemici, la loro fuga, e totale sconfitta. Ne gioisce da prima per i vantaggi che indi ne spera a Seleuco; poscia udendo essere stato a parte della mischia ancora Agatocle teme che non siano frastronate le sue idee.

SCENA II. Sopraggiunge Lisimaco che assicura Patroclo della disfatta de' Geti, ascrivendola però al valore d'Agatocle, a cui dice perciò doverli il Diadema; promette non per tanto il suo guiderdone anche a Seleuco.

SCENA III. Carilo reca dal Campo qualche più distinta notizia della battaglia, esalta le prodezze d'Agatocle; ma non sa dar nuova alcuna di Seleuco. Ritirati Patroclo agitato da invidia, e da timore.

SCENA IV. Entra Cassandro che interrogato con sollecitudine dal Rè che sia seguito di Seleuco, annunzia la morte di lui seguita nel fervor della mischia. Il Rè prorompe in affetti di dolore, e di sdegno contro l'uccisore, giurandone a' Numi alpra vendetta.

SCENA V. Giunge Agatocle colle spoglie e bandiere tolte a' nemici. Lisimaco ravvisa tra queste le armi alla foggia de' Geti, con cui avea fornito Seleuco, prima di spedirlo a sorprendere l'Inimico. Quindi forma sospetto, che Agatocle abbia ucciso Seleuco, come in fatti è seguito per innocente errore del medesimo, perciò dolorosissimo di sua vittoria.

SCENA VI. Sopravviene Patroclo pieno di dolore, e di sdegno per la funesta nuova divulgata di Seleuco, e chiedendone al Rè vendetta procura di convincere Agatocle, che la morte di Seleuco non fu caso, ma tradimento pensato.

SCENA VII. Aminta riconferma a Lisimaco la strage de' Geti, e la disgrazia di Seleuco, il di cui corpo e sangue tra poco sarà portato alla Reggia. Lisimaco s'incammina a riceverlo.

SCENA VIII. Fermatosi Patroclo con Aminta, secondando il genio d'Arinoe, lo attizza a procurare la rovina d'Agatocle sì per aprirli la strada al Trono, sì per vendicare la morte di Seleuco, di cui lo suppone reo. Aminta non solo rigetta un tal consiglio, ma difende Agatocle dal supposto reato.

SCENA IX. Aminta mostra un periglio di morte a Patroclo, insegna tra se il modo di liberarlo, anche a costo della sua vita.

ATTO TERZO.

SCENA I. Lisimaco tuttavia perplesso sull'innocenza di Agatocle, gli comanda che omai discuopra il suo reato, o appieno se ne discolpi. Egli confessa l'abbaglio preso nell'uccider Seleuco, ma non pertanto s'offre pronto a scontarlo colla sua morte.

SCENA II. Aminta mostrandosi informato dell'accidente seguito per essere senza replica creduto dal Rè, fa ritirare Agatocle non senza suo dispiacere.

SCENA III. Aminta con amorevol finzione confessa a Lisimaco d'aver egli ucciso Seleuco, e rimuove ogni sospetto concepito contro d'Agatocle. Lisimaco si scaglia contro di lui, e minacciandogli il meritato supplicio, lo fa intanto custodir dalle Guardie.

SCENA IV. Lisimaco non ancora ben accertato, qual de' due sia veramente il colpevole, si lagna del suo destino, vedendosi stretto a vendicare la morte di Seleuco in uno a se congiunto. Finalmente risolve di punire Aminta.

SCENA V. Lisimaco mostrasi a Patroclo già disposto a condannare l'uccisore di Seleuco. Ne approva Patroclo la condanna, credendo che il reo, di cui parlasi, sia Agatocle: ma contro ogni sua aspettazione gli vien presentato Aminta, che Lisimaco a lui rimette per ispedire l'esecuzione del supplicio.

SCENA VI. Patroclo si trattiene con Aminta in varj affetti di sdegno, e di dolore. Persiste questi in farsi credere colpevole, e nel chieder castigo dell'infinta sua colpa.

SCENA VII. Cefalo muove sospetto a Patroclo che forse Aminta finga il reato per sottrarre il suo Amico alla pena. Ne resta Patroclo persuaso, ed inviati ad isvelare a Lisimaco un tal supposto artificio.

ATTO QUARTO.

SCENA I. Agatocle intende da Carilo, come Aminta s'è dichiarato reo dell'uccision di Seleuco; ma egli prosegue ad incolpare se stesso: ed animato da Carilo a lasciar cadere la pena sopra d'Aminta, ne rigetta il consiglio.

SCENA II. Aminta ed Agatocle tratengono soli in diversi affetti, con cui vie più s'infiammano nella determinazione di dar la vita l'uno per l'altro.

SCE-

SCENA III. Sono avvisati da Carilo della venuta di Patroclo tutto acceso di sdegno contro amendue; Essi si dispongono a riceverlo.

SCENA IV. Sopraggiunto Patroclo si scaglia contro Agatocle ed Aminta, credendo quello veramente reo, e questo finto.

SCENA V. Entra Lisimaco qual Giudice tra l'uno e l'altro, e dopo varie interrogazioni, e risposte agitato da diversi affetti or risolve che entrambi muojano, or vedendoli sì bramosi di morire intima loro, come più grave pena, la vita, senza mai appigliarsi a verun partito. Patroclo esacerbato da Aminta che non seconda i suoi disegni, ritirati dispettoso.

SCENA VI. Lisimaco si duole di non poter dare in tal frangente sentenza definitiva, avendo per una parte giurata vendetta contro l'uccisor di Seleuco, e per l'altra non venendogli fatto dopo lunga disamina di scoprirlo.

SCENA VII. Cassandro suggerisce a Lisimaco un partito per aver notizia del reo, ed è di far credere ad Agatocle che Aminta sia già condannato a morte senza speranza di perdono, e di far credere ad Aminta lo stesso di Agatocle; onde la disperazione di liberare l'Amico faccia confessare o dall'uno, o dall'altro l'uccisor di Seleuco.

ATTO QUINTO.

SCENA I. Cassandro impedisce ad Agatocle l'accesso al Rè, ed assicurandolo che Aminta è già inevitabilmente condannato a morire lo spinge a dir' il vero, giacchè il fingere più non serve.

SCENA II. Mentre Agatocle tenta di nuovo di girne al Rè suo Padre, sopraggiunge Carilo, che a nome del medesimo glielo vieta, negandogli insieme la permissione di rivedere Aminta già condannato.

SCENA III. Agatocle prega Cassandro a fare almen le sue veci presso Lisimaco, intercedendo per la salvezza di Aminta; Questi niega di compiacerlo, s'ei non iscuopre chi sia il reo: ma non piegandosi Agatocle, finalmente sen parte.

SCENA IV. Agatocle rimasto solo, supponendo certa la morte di Aminta, e vedendosi escluso dall'impedire il fatal colpo tra varj affetti di dolore e d'amore prende il veleno.

SCENA V. Vien avvisato da Carilo a ritirarsi dalle furie di Patroclo, che a lui se ne viene acceso di furore per la sentenza di morte, che crede pronunziata contro d'Aminta; ma non per tanto Agatocle si dispone a riceverlo.

SCENA VI. Ritorna Cassandro che riferisce d'aver trovato inflessibile il Rè alle sue preghiere, se Agatocle non si arrende a palesare il colpevole; questi ciò udendo mostrasi pronto ad obbedirgli.

SCENA VII. Si presenta Lisimaco, e del pericolo di Aminta. Confessa Agatocle l'innocentissimo errore, cioè d'aver bensì ucciso Seleuco, ma non conosciuto per desso, perchè vestito coll'armi nemiche. E qui, operando insensibilmente il veleno, incomincia a mancare. Si corre tosto a chiamare Lisimaco.

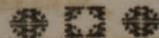
SCENA VIII. Sopravviene Lisimaco, a cui Agatocle rende ragione del veleno pur dianzi preso. Gli promette il Padre per consolarlo che presto vedrà salvo e libero Aminta.

SCENA ULT. Vien presentato Aminta mortalmente feritosi da se medesimo per la creduta condanna di Agatocle: discuopre d'effetti fin allora infinto reo per sottrarre Agatocle alla pena, che con tante istanze chiedea Patroclo, e minacciava Lisimaco. Sentendosi entrambi a morire vengono sottratti in disparte. Conchiude Lisimaco con affetti di dolore e d'efecrazione contro Patroclo ed Arinoe, che avevano gittati i semi di catastrofe sì funesta.

INTRAMEZZI.

P Saso e Gige vantandosi d'esser Castore e Polluce discesi in terra, cercano con varie arti di farsi adorare da semplici Pastorelli. A tal fine Pfaso si serve d'alcune Gazze da se annaestrate, e Gige del suo magico anello, che in sua mano lo rende invisibile a suo talento, e dato ad altri li fa vaneggiare; ciò accade ad un vecchio Pastore, che niega di credere una tal sognata divinità.

C Admo avendo perduti li suoi Compagni, estinti dall'altro pestilente d'un Drago, implorando l'ajuto de Numi uccide la Fiera; ed avvisato dall'Oracolo, ne femina i denti, da cui nascono altrettanti Guerrieri, che da lui comandati fanno alcuni Esercizj militari.



PER-

PERSONAGGI DELLA TRAGEDIA.

- Lisimaco Re di Tracia, e di Macedonia* Sig. Don GIUSEPPE SAPPA Alessandrino.
Patroclo Fratello d'Artino Moglie di Lisimaco Sig. Conte Don CESARE AIROLDI Milanese.
Agatocle Figlio di Lisimaco della prima Consorte Sig. Barone ANTONPIO GAROFOLO Tortonese.
Aminta Figlio d'Artino del primo Marito Sig. GASPARE BASADONNE Genovese.
Cassandro Generale dell'Armi Sig. Don CARLO CAIMO Milanese.
Carilo Consigliero, e Confidente di Lisimaco Sig. Don Giuseppe Ghilino Alessandrino.
Cefalo Confidente di Patroclo Sig. Stefano Franzone Genovese.
- Recitano nel Prologo.*
Spirito dell'Odio Sig. Conte Antonio Biglia Milanese.
Spirito dell'Ambizione Sig. Ambrogio Bielato Genovese.
Genj Sig. Marchese Pantaleo Balbi Genovese. Sig. Marchese Don Cesare Airol di Palermitano.
 Sig. Conte Teodoro Capece della Somaglia Lodigiano. Sig. Conte Alessandro della Torre Rezzonico Comasco.
- Ballato dopo il Prologo.*
 Sig. Don GIUSEPPE SAPPA. Sig. Gian Nicolao Beccaria Pavese.
 Maestro Sig. Antonio Crivelli.
- Recitano nell'Intramezzo di Pifso, e Gige dopo l'Atto primo.*
Pifso Sig. Marchese Marcello Durazzo Genovese. *Gige* Sig. Don Gaspare Talenti Fiorenza Milanese.
Sofia Sig. Conte Pietro Paolo Arrigone Milanese. *Dafni* Sig. Don Filippo Talenti Fiorenza Milanese.
Tirsi Sig. Marchese Don Carlo Cufano Milanese. *Fileno* Sig. Conte Gian Antonio Biondenti Cremasco.
Fronimo vecchio Pastore Sig. Tommaso Franzone Genovese.
- Ballato all'Eroica dopo l'Atto secondo.*
 Sig. Marchese CESARE CROTTI Cremonese. Sig. Abate Don Carlo Giuseppe Turconi Comasco.
 Sig. STEFANO LOMELLINO Genovese. Sig. Marchese Don Gaspare Rosales Milanese.
 Sig. Don CARLO CAIMO. Sig. Conte Ignazio Barzizza Nob. Veneto.
 Sig. AGOSTINO LOMELLINO Genovese. Sig. Cav. Fra Girolamo Balbi Genovese.
- A solo.*
 Sig. Abate Don Carlo Giuseppe Turconi. Maestro Sig. Giuseppe Montorfano.
- Recitano nell'Intramezzo di Cadmo dopo l'Atto terzo.*
Cadmo Sig. Marchese Don Girolamo Talenti Fiorenza Milanese.
Cefiso Sig. Domenico Centurione Genovese. *Agenore* Sig. Marchese Ottaviano Ignazio Ardizzone Catalasco.
- Guerriglieri che fanno gli Esercizj Militari comandati da Cadmo.*
 Sig. Conte Carlo Giuseppe Piosasco Torinese. Sig. Don Giambattista Ferdinando Caravaggio Milanese.
 Sig. Don Marcellino Airol di Palermitano. Sig. Marchese Gian Luca Balbi Genovese.
 Sig. Conte Alessandro della Torre Rezzonico. Sig. Marchese Marcello Durazzo.
 Sig. Marchese Don Cesare Airol di. Sig. Domenico Centurione.
 Sig. Don Gaspare Talenti Fiorenza. Sig. Don Filippo Talenti Fiorenza.
 Sig. Conte Pietro Paolo Arrigone. Sig. Conte Gian Antonio Biondenti.
 Sig. Don Ercole Sappa Alessandrino. Sig. Stefano Franzone.
- Ballato da Giardinieri e Vendicciatori dopo l'Atto quarto.*
 Sig. Gian Nicolao Beccaria. Sig. Don GIUSEPPE SAPPA.
 Sig. Marchese GIANBATTISTA FRAGANESCHI Sig. Conte Massimiliano Spinola Genovese.
 Cremonese.
- Recitano nell'Intramezzo di Cadmo dopo l'Atto quinto.*
 Sig. Don Giuseppe Ghilino. Sig. Don FRANCESCO GHILINO Alessandrino.
 Sig. Conte ANTONGIUSEPPE DELLA TORRE REZZONICO Comasco. Sig. Gianbattista Centurione Genovese.
 Sig. Marchese Ottaviano Ignazio Ardizzone. Sig. Marchese Don Carlo Cufano.
 Sig. Marchese Marcello Durazzo. Sig. Conte Pietro Paolo Arrigone.
 Sig. Marchese Pantaleo Balbi. Sig. Domenico Centurione.
 Sig. Conte Antonio Biglia. Sig. Marchese Enea Crivelli Milanese.
- Ballato in mezzo al Ballo in due.*
 Sig. Marchese GIANBATTISTA FRAGANESCHI. Sig. Conte Massimiliano Spinola.
A solo.
 Sig. Gian Nicolao Beccaria. Sig. Marchese GIANBATTISTA FRAGANESCHI.
 Maestro Sig. Antonio Crivelli.
- Fanno il Ringraziamento dopo l'Atto quinto.*
 Sig. Marchese Gian Luca Balbi. Sig. Marchese Marcello Durazzo.
 Sig. Don Giambattista Ferdinando Caravaggio.
- Ballato al fine.*
Da Matti Sig. Cav. Fra Matteo Griffone di Sant'Angelo Cremasco. Sig. Conte Ignazio Barzizza.
Da Pasani Cinisf Sig. Marchese Don Giuseppe Caxa Milanese. Sig. GASPARE BASADONNE.
Da Fanciulli Sig. Don CARLO CAIMO. Sig. Stefano Franzone.
Da Turchi Sig. Abate Don Carlo Giuseppe Turconi. Sig. Francesco Maria Franzone Genovese.
- A due in mezzo al Ballo.*
 Sig. GASPARE BASADONNE. Sig. Marchese Don Giuseppe Caxa.
 Maestro Sig. Giuseppe Montorfano.

In MILANO nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta.

Con licenza de' Superiori.

